

181 NOVEMBRE 1986
RIVISTA TECNICA
DELL'ANCE

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI



F. Moschini (introduzione di)

PATRIZIA NICOLOSI
Camere & Camera

Kappa Editore - Roma 1986,
Pagine 120 - Prezzo L. 20.000

Con il volume *Patrizia Nicolosi - Camere & Camera*, che segue l'omonima mostra tenutasi presso la A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna di Roma curata da Francesco Moschini, edito da Kappa nella collana Progetto/Dettaglio, si vuole documentare il contributo individuale di questo architetto, membro del G.R.A.U. (Gruppo Romano Architetti Urbanisti).

L'opera è parte di un più ampio progetto editoriale che vuole far conoscere l'attività del gruppo attraverso l'individuazione dei contributi singoli; sono state già pubblicate ampie selezioni delle opere di Alessandro Anselmi, Franco Pierluisi, Massimo Martini, Pierluigi Erolì, Roberto Martini.

Il libro si articola in tre momenti distinti: attraverso trentadue disegni di grande formato vengono ripresi e ripercorsi i temi più cari all'idea di architettura di Patrizia Nicolosi e fatti reagire in una sorta di compenetrazione multipla che riporta quasi alla ribalta le nuove indicazioni di progetto pur mantenendo tuttavia sullo sfondo la permanenza dell'idea fondativa dell'architettura stessa. Sono poi presentate alcune immagini fotografiche relative sia a progetti realizzati dalla stessa Nicolosi sia da altri componenti il G.R.A.U., proponendo una sorta di lettura parallela dei progetti enfatizzando alcuni dettagli o particolari ritenuti particolarmente significativi o sottolineando il particolare rapporto che si viene a stabilire con le preesistenze. Infine sono presentati alcuni elaborati di progetti, ridisegnati in occasione di questa pubblicazione. Questa ultima parte abbraccia circa quindici anni di attività nel corso dei quali l'opera di Patrizia Nicolosi è andata sempre più definendo la propria poetica centrata sulle problematiche del primato dell'Immagine e dell'autonomia della Forma, definite attraverso un attento e puntuale riferimento alla storia della disciplina.

Louis Kahn e Galvano della Volpe si pongono all'interno di questo lavoro come veri e propri strumenti critici attraverso i quali mettere a punto la critica al Movimento Moderno, da un lato, e decidere la propria poetica, dall'altro. Una poetica che tende a trasfigurare l'elemento quotidiano, sottraendolo alla percezione distratta ma anche decontestualizzandolo, fino a produrre l'evento estetico nella sintesi di valori e nella pacificazione delle contraddizioni in un ideale ed eterno presente. L'altro occhio del disegnatore, così come della macchina fotografica, si pongono allora come testimoni di una visione che trascende il dato fenomenico per penetrare l'essenza delle cose, per giungere all'archetipo. Non si tratta tuttavia d'altro se non del solo valore architettonico geometrico. Se infatti sul reale non è possibile altra operazione che la mera registrazione del dato dell'esperienza, questo può essere «lavorato» solo nella sua espressione linguistica.

Lavorare sulla geometria si configura allora come un lavorare sulla «langue» per eccellenza dell'architettura, anzi come unico lavoro possibile perché in fondo la pura lingua della forma si sottrae ad ogni etica. Forse questo è proprio il punto in cui maggiormente il gruppo si contrappone alla forma etica dell'architettura moderna tutta e non solo alle più facilmente contestabili e criticabili degenerazioni International Style. (G.N.)

F. Moschini (introduzione di)

LUCA SCACCHETTI
Forme, oggetti, architetture
1975-1985

Kappa Editore - Roma 1986,
Pagine 212 - Prezzo L. 28.000

Sembra possibile riscontrare un diverso atteggiamento culturale e professionale tra gli architetti oggi quarantenni e quelli intorno ai trent'anni, fino ad osservare una sorta di scarto generazionale tra gli uni e gli altri. Mentre i primi sembrano essere stati penalizzati da una situazione economica e politica che li ha costretti ad una ricerca cui è stata quasi sempre

negata la possibilità di verifiche pratiche, i secondi, senz'altro più aggressivi, ma anche favoriti da un rinnovato interesse per l'architettura, possono già vantare opere realizzate. È il caso di Luca Scacchetti che a soli trentatré anni ha già realizzato, all'interno di una intensa attività professionale, un edificio per civili abitazioni a Milano. Pur limitandosi alla progettazione della sola facciata, e proprio per questo, indica il mutato atteggiamento nei confronti dell'immagine architettonica, che comincia a far sentire la sua «necessità» al di fuori delle sole esigenze funzionali.

All'opera di Luca Scacchetti, figura emblematica dell'attuale momento culturale, già oggetto di una mostra curata da Moschini per la A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna di Roma, è dedicato questo volume. L'architetto, nato a Milano nel 1952, dove svolge attività didattica presso l'Istituto di Composizione Architettonica, lavora alle varie scale della progettazione, dalla progettazione edilizia a quella di arredamenti di interni, fino alla progettazione di elementi di arredo per le industrie del settore, senza abbandonare il terreno della ricerca disciplinare.

Possiamo dire che il tema fondamentale del lavoro di Scacchetti è costituito dalla ricerca dei fattori di continuità e di permanenza nell'evoluzione disciplinare e nella stessa tradizione architettonica, riportata, nella sua applicazione continua ed esclusiva alle «cose verificate», al realismo di «ciò che conta» di eredità bonfantianna. Ma l'attività di Luca Scacchetti, qui ampiamente documentata, si concentra soprattutto nella definizione dell'abitare borghese, la cui immagine viene costruita esaltando gli scarni segni aldorossiani e ricercando le aristocratiche preziosità dei materiali, con più attenzione a Loos che a Mies.

Nel volume sono presentati gli studi e i progetti di opere particolari, veri e propri pezzi unici, fra cui una «Voleria», disegni, schizzi e fotografie di mobili, fra cui quelli realizzati per la serie «mobili dagli effetti meravigliosi della prospettiva e delle finte ombre», studi di pavimenti per abitazioni private, oltre a ristrutturazioni e progetti di architetture. Nei suoi «Appunti», che accompagnano e commentano il volume, Scacchetti enuncia la sua poetica, intrisa della «domesticità dell'abitare», costretta al quotidiano incontro/scontro con la città contemporanea «dove tutto è apparentemente sottoposto al caso», ma la cui bellezza è proprio nel suo «essere costruita per frammenti, pezzi sempre differenti accostati». Così il suo lavoro incontra nella città questi frammenti di storia dell'architettura già vissuta e abitata, dove il rapporto tra idea, disegno e costruzione si modifica e arricchisce, in una Milano che vanta alcune delle opere più belle e significative dell'architettura moderna. (G.N.)

